



Luci di
Maria



90^a Edizione "Luci di Maria"

Novembre/Dicembre 2019

LUCI DI MARIA

Anno XLIX – n. 6 – Novembre/Dicembre 2019 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: I 90 anni di Luci di Maria.

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia
Suor M. Vanessa Hilario
Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Meditazione sul Natale di Papa Francesco	» 5
Lettera della Madre Generale	» 7
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....	» 9
Educare	
Educare al Silenzio	» 12
Mondo Giovane	
E' Natale	» 14
Esperienze dall'Italia	
Aria di Famiglia.....	» 16
La festa del Ven. F. A. Marcucci	» 17
Un piccolo grande evento.....	» 19
Esperienze dal Brasile	
Le vocazioni nascono nella preghiera e dalla preghiera....	» 20
Esperienze dalle Filippine	
Happy Birthday Mamma Mary!	» 22
Animazione Vocazionale.....	» 25
SRASP@19: I potenziali Scatenati... ..	» 27
Esperienze dal Madagascar	
Notizie dal Madagascar	» 30
Bontà a Tavola	
Treccine allo Yogurt.....	» 31

REDAZIONE

Carissimi tutti,



siamo giunti alla fine di novembre, il tempo scorre veloce e le stagioni si susseguono, le piogge e i primi freddi si fanno sentire, i negozi ed i grandi centri commerciali ci annunciano il Natale ormai vicino. All'inizio del prossimo mese la Chiesa ci introdurrà nel mistero dell'attesa della salvezza con il periodo dell'Avvento. La Parola di questo periodo ci esorta alla vigilanza e alla conversione, san Paolo ci dice: "E' tempo di svegliarci dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino, perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13,12-13).

Domenica 8 dicembre la nostra famiglia religiosa celebra la festa dell'Immacolata e in questo giorno ricorda e ringrazia Dio e la Vergine per i 275 anni di fondazione.

Una lunga storia ricca di doni e di tante grazie, di passi avanti e di difficoltà superate con l'aiuto di Dio e l'impegno di tante nostre consorelle che hanno incarnato il carisma con tenacia e dedizione. Ci doni il Signore la forza e l'impegno di conservare e ravvivare questa sorgente di ieri che anche oggi è capace di dissetarci.

Di tutto lodiamo Dio, invitiamo anche voi tutti a dire grazie al Signore per aver camminato con noi in questa nostra lunga storia per testimoniare al mondo l'amore per la sua e nostra Madre Immacolata.

Auguro a tutti voi di vivere intensamente questi eventi e di giungere nel Santo Natale a sperimentare con gioia l'incontro con il Signore, nostro Salvatore.

Buon Natale!

Suor Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA MEDITAZIONE SUL NATALE DI PAPA

FRANCESCO



Giuseppe, con Maria sua sposa, sali «alla città di Davide chiamata Betlemme» (Lc 2,4). Anche noi saliamo a Betlemme per scoprirvi il mistero del Natale.

1. Betlemme: il nome significa casa del pane. In questa “casa” il Signore dà oggi appuntamento all’umanità. Egli sa che abbiamo bisogno di cibo per vivere. Ma sa anche che i nutrienti del mondo non saziano il cuore. [...] Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, nella casa del pane, nasce in una mangiatoia. Come a dirci: eccomi a voi, come vostro cibo. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma sé stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita. All’uomo, abituato dalle origini a prendere e mangiare, Gesù comincia a dire: «Prendete, mangiate. Questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare. Dio si fa piccolo per essere nostro cibo. Nutrendoci di Lui, Pane di vita, possiamo rinascere nell’amore e spezzare la spirale dell’avidità e dell’ingordigia. Dalla “casa del pane”, Gesù riporta

l’uomo a casa, perché diventi familiare del suo Dio e fratello del suo prossimo. Davanti alla mangiatoia, capiamo che ad alimentare la vita non sono i beni, ma l’amore; non la voracità, ma la carità; non l’abbondanza da ostentare, ma la semplicità da custodire. Il Signore sa che abbiamo bisogno ogni giorno di nutrirci. Perciò si è offerto a noi ogni giorno della sua vita, dalla mangiatoia di Betlemme al cenacolo di Gerusalemme. E oggi ancora sull’altare si fa Pane spezzato per noi: bussa alla nostra porta per entrare e cenare con noi (cfr Ap 3,20). A Natale riceviamo in terra Gesù, Pane del cielo: è un cibo che non scade mai, ma ci fa assaporare già ora la vita eterna. A Betlemme scopriamo che la vita di Dio scorre nelle vene dell’umanità. Se la accogliamo, la storia cambia a partire da ciascuno di noi. Perché quando Gesù cambia il cuore, il centro della vita non è più il mio io affamato ed egoista, ma Lui, che nasce e vive per amore. Chiamati a salire a Betlemme, casa del pane, chiediamoci: qual è il cibo della mia vita, di cui non posso fare a meno? È il Signore o è altro? Poi, entrando nella grotta, scorgendo nella tenera povertà del Bambino una nuova fragranza di vita, quella della semplicità, chiediamoci: ho davvero bisogno di molte cose, di ricette complicate per vivere? Riesco a fare a meno di tanti contorni superflui, per scegliere una vita più semplice? A Betlemme, accanto a Gesù, vediamo gente che ha camminato, come Maria, Giuseppe e i pastori. Gesù è il Pane del cammino. Non gradisce digestioni pigre, lunghe

e sedentarie, ma chiede di alzarsi svelti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri. Chiediamoci: a Natale spezzo il mio pane con chi ne è privo?

2. Dopo Betlemme casa del pane, riflettiamo su Betlemme città di Davide. Lì Davide, da ragazzo, faceva il pastore e come tale fu scelto da Dio, per essere pastore e guida del suo popolo. A Natale, nella città di Davide, ad accogliere Gesù ci sono proprio i pastori. In quella notte «essi – dice il Vangelo – furono presi da grande timore» (Lc 2,9), ma l'angelo disse loro: «non temete» (v. 10). Torna tante volte nel Vangelo questo non temete: sembra il ritornello di Dio in cerca dell'uomo. Perché l'uomo, dalle origini, ancora a causa del peccato, ha paura di Dio: «ho avuto paura e mi sono nascosto» (Gen 3,10), dice Adamo dopo il peccato. Betlemme è il rimedio alla paura, perché nonostante i «no» dell'uomo, lì Dio dice per sempre «sì»: per sempre sarà Dio-con-noi. E perché la sua presenza non incute timore, si fa tenero bambino. Non temete: non viene detto a dei santi, ma a dei pastori, gente semplice che al tempo non si distinguono certo per garbo e devozione. Il Figlio di Davide nasce tra i pastori per dirci che mai più nessuno è solo; abbiamo un Pastore che vince le nostre paure e ci ama tutti, senza eccezioni. I pastori di Betlemme ci dicono anche come andare incontro al Signore. Essi vegliano nella notte: non dormono, ma fanno quello che Gesù più volte chiederà: vegliare (cfr Mt 25,13; Mc 13,35; Lc 21,36). Restano vigili, attendono svegli nel buio; e Dio «li avvolge di luce» (Lc 2,9). Vale anche per noi. La nostra vita può essere un'attesa, che anche nelle notti dei problemi si affida al Signore e lo desidera; allora riceverà la sua luce. Oppure una pretesa, dove

contano solo le proprie forze e i propri mezzi; ma in questo caso il cuore rimane chiuso alla luce di Dio. Il Signore ama essere atteso e non lo si può attendere sul divano, dormendo. Infatti i pastori si muovono: «andarono senza indugio», dice il testo (v. 16). Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio. E dopo aver visto Gesù, pur non essendo esperti nel parlare, vanno ad annunciarlo, tanto che «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (v. 18). Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore. Il buon Pastore, che a Natale viene per dare la vita alle pecore, a Pasqua rivolgerà a Pietro e, attraverso di lui a tutti noi, la domanda finale: «Mi ami?» (Gv 21,15). Dalla risposta dipenderà il futuro del gregge. Siamo chiamati a rispondere, a dirgli anche noi: «Ti amo». La risposta di ciascuno è essenziale per il gregge intero. «Andiamo dunque fino a Betlemme» (Lc 2,15): così dissero e fecero i pastori. Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo. Prendimi sulle tue spalle, buon Pastore: da Te amato, potrò anch'io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrai dirti: «Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo» (cfr Gv 21,17).

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,
Stiamo vivendo il tempo dell'attesa della nascita di Gesù, salvezza di tutto il mondo.

Gesù viene a noi tra le braccia di Maria Immacolata, sotto la custodia di san Giuseppe "uomo giusto".

Mistero di amore, di umiltà e di dolcezza! Per questo il Natale è la festa più sentita dell'anno, quella che ci sollecita ad esprimere gesti di bontà e di gratitudine verso le persone care e verso quelle più sole e dimenticate. "Almeno a Natale"! ci ripetiamo, mentre ci affatichiamo a raggiungere più persone possibili.

Vorremmo che per tutti questa festa portasse pace, consolazione, gioia e tanto affetto.

La causa di questo comune sentire si radica in Gesù, che con la sua nascita cambia le sorti del mondo e di ognuno, trasformando la tristezza in gioia, la malattia in salute, la guerra in pace, l'indifferenza in entusiasmo per il bene. Eppure sappiamo che questi cambiamenti, benché veri, non sono automatici, perché lo diventano, si richiede anzitutto l'accoglienza fiduciosa e generosa, come quella di Maria al progetto di Dio. Lei ha accolto Gesù che si è incarnato nel suo seno; noi siamo chiamati ad accoglierlo dalle sue mani nelle varie circostanze della vita. Scrive il venerabile Francesco An-

tonio Marcucci:

"Maria SS.ma partorisce Gesù Bambino per noi, per porcelo nel nostro cuore; e noi perché vogliamo esser tanto ostinati, tanto ingrati col non riceverlo? [...] Coltiviamo con tutto il cuore l'umiltà e la vera mansuetudine, se desideriamo la Grazia e i doni di Gesù Bambino".



Una accoglienza che si trasforma in servizio pronto e puntuale:

"Se gli angeli ci invitano; se i pastori ci spronano; i Santi Re Magi ci destano e ci eccitano con il loro esempio a essere pronti e solleciti nel divino servizio".

La preghiera di chi ci vuole bene, è di grande aiuto:

"Prego il Santo Bambino a rapirvi il cuore e donarvi il suo. Oh che bel baratto sarebbe questo! Chi è umile, lo spera e lo otterrà".

Ma Gesù Bambino, non è solo un Bambino!

"Cristo Signore nato a Betlemme fu per noi *Fanciullo, Maestro, Re*. Fu *fanciullo* per attirarci con il suo amore. *Maestro* per insegnare a

tutti gli uomini la mansuetudine e l'umiltà. *Re*, per essere adottato da tutti come sovrano dei cuori. Offriamo, dunque, il nostro cuore a questo *divino Fanciullo* come culla, come cattedra e come trono”.

Auguro a tutti di vivere così il Santo Natale e l'intera vita perché sia davvero piena di pace, di gioia e di speranza.

“O noi felici, se il divino Bambino ci rivolge benignamente i suoi occhi, se la Madre di Dio prega per noi, se San Giuseppe, insieme agli angeli e ai pastori parleranno a Gesù in nostro favore. Così avvenga per te e così per me” (Francesco Antonio Marcucci, *Lettera*, n. 329).



Madonna con il Bambino, olio su tela, sec. XVIII. Museo-Biblioteca Francesco Antonio Marcucci, AP.

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1741)

Suor M. Paola Giobbi

“Fogli del santo Amore”¹ è un testo, sotto forma di lettera che don Marcucci indirizza a Giovanna Battista Mitarelli, una pia e saggia signora di Montecchio, oggi Treta, in provincia di Macerata con la quale intratteneva una corrispondenza epistolare. La pia Signora svolge un prezioso ruolo di sostegno e di guida spirituale verso il giovane Marcucci dal 1738 al 1742², periodo che corrisponde alla prima intuizione della fondazione della nostra Congregazione e l’inizio della sua attività missionaria, mentre Tecla Relucenti era ancora molto contraria a questi progetti.

La lettera, datata 11 dicembre 1741, testimonia l’avvenuta evoluzione spirituale di Tecla, che ha ormai riconosciuto la validità dei propositi del giovane sacerdote e li appoggia con docile generosità. Marcucci, infatti, scrive alla Mitarelli coinvolgendo Tecla che definisce “nostra buona Sorella, e rispettivamente mia buona Madre”. Nello stesso tempo mostra la comprensibile trepidazione che prova di fronte a “quella grande impresa”, vale a dire la fondazione di noi Pie Operaie, che tante volte ha promesso di abbracciare.

Il Marcucci apre la lettera riallacciandosi ad alcuni pensieri sul santo amore di Dio dell’ultima della Mitarelli, espressi sotto forma di domanda desiderativa “Quando saremo abbruciati da questo fuoco?”. Segue una rispo-

sta fiduciosa fondata sui meriti di Gesù, che certamente esaudirà questo ardente desiderio: “lo farà, io lo spero, e per voi, e per me, e per la nostra buona Sorella, e rispettivamente mia buona Madre”. Certi da questa certezza, il Marcucci promette di dedicarsi allo studio e alla meditazione del santo amore e a scrivere insegnamenti sopra di esso.

Immaginando, poi, che la Mitarelli gli chieda come fare per acquistare il santo Amore, risponde che la principale cosa è il domandarlo continuamente con umiltà a Dio, allo Spirito Santo, a Maria Vergine SS.ma, all’Angelo Custode, a San Francesco di Sales, a tutte le Anime beate e a quelle del Purgatorio. Altre tre cose importanti da praticare con diligenza per acquistare il Santo Amore sono: meditare i motivi del Santo Amore, praticare i mezzi che ci invogliano al Santo Amore e esaminarci ogni giorno sopra la pratica dei mezzi per acquistarlo.

Nessuno certamente potrà ritirarci da questo Santo Amore, quando col divino aiuto ci saremo entrati. Occorre solo deciderlo. Esso è la scorciatoia alla santità. E come il contadino dopo la mietitura ripulisce il campo, accendendovi il fuoco per bruciare le cattive erbacce, così il fuoco del Santo amore brucia tutte le imperfezioni, vizi, e difetti perché esso racchiude tutta la perfezione.

Di seguito riporto alcuni passaggi di questa fervorosa lettera.

1 Il documento originale è conservato in ASC 10, pp. 247-256

2 FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, ASC 117, *Istoria della Congregazione*, Ascoli, 2 Aprile 1763, paragrafo primo, n. 9 e paragrafo secondo, n. 5.

“Questo Santo Amore sia a voi, alla mia Madre, e a me il principio, il mezzo, e il fine di ogni operazione, e della nostra Vita. Questo Santo Amore sia nel mio Cuore quando parlo, leggo,

scrivo, penso, studio, respiro, sospiro, e qualunque cosa opero. Questo Santo Amore sia nel vostro cuore, in ogni vostro pensiero, in ogni vostra parola, in ogni vostra azione. O Amore, o Amore! O amare, o morire, ripetiamolo spesso, o amare, o morire, perché la vita senza l'Amore è peggior della morte. O nostro buon *Gesù*, o fateci amare voi, o toglieteci dal mondo! E giacché questo nostro Cuore ce lo avete dato per amarvi, fate che vi ami, vi ami, vi ami ferventemente, umilmente, fortemente, e costantemente. Sì, nostro buon *Gesù*, sempre, sempre solo, solo. Amen. Olà, viva *Gesù* Re del Santo Amore!

[...] Or ecco la principale cosa, che noi dobbiamo fare per acquistare il Santo Amore. Dobbiamo usare una gran diligenza in praticar *tre* altre cose, cioè *primo*, meditar attentamente i motivi, ossa stimoli del Santo Amore; *secondo*, praticare diligentemente i mezzi che c'inducono al Santo Amore; e *terzo*, esaminarci puntualmente ogni giorno sopra la pratica o sia esercizio dei mezzi per acquistare il Santo Amore. Queste tre cose saranno quelle, che col Divino Aiuto, con tutta la diligenza a me possibile, procurerò di stendervi in questi sagri fogli, sì per voi mia Figliuola, che per la mia buona Madre [...]. Quanto ai motivi, e i mezzi del Santo Amore, sono tutte quelle massime, quelle verità Cristiane che ci eccitano al Santo Amore, che ci riscaldano, per esempio l'Amabilità infinita di *Dio*, la sua Bontà verso di noi, la sua Santa Passione, l'Istituzione del SS.mo *Sagramento*, ecc. I *Mezzi* poi del Santo Amore sono tutte quelle virtù che ci dispongono ad acquistarlo, e tutte quelle devote pratiche che ci aiutano a trovarlo, per esempio: la Santa Comunione, l'orazione, la

devozione tenera verso *Maria Vergine* sempre Immacolata, l'Umiltà, il raccoglimento, ecc. O *Gesù* mio quanto siete caro! Vivete in eterno nei nostri cuori. Amen.

Mia Figliuola, chi potrà ritrarci da questo Santo Amore, quando col Divino Aiuto ci saremo entrati? Nessuno certamente. Siamo forti, e costanti colla volontà di voler amar costantemente il nostro buon *Dio*, il nostro amabile *Gesù*, e non temiamo di nulla. Olà coraggio! Viva in noi il Santo Amore! Bisogna risolverci a fare un nuovo sforzo a tale impresa!

E vogliamo poi meravigliarci, mia Figliuola, che il Santo Amore sia la Scorticatoia della Santità? Io vedo, che tutte le virtù ad esso tendono, e per esso si praticano: tanto che sono forzato a dire, che chiunque prende il Santo Amore per mira, e lo tiene forte, e non lo lascia mai, fa un gran viaggio in pochi giorni, accorcia molte strade. Il Contadino, che dopo la mietitura, vuol ripulir di erbe cattive la sua pianura, per non perder tempo in sradicare filo per filo di erba secca, le dà fuoco, e riduce la fatica di più settimane in poche ore con molto suo vantaggio, e con maggior frutto del terreno. Così un'Anima, che dopo essersi data allo Spirito, e aver mietute con una buona Confessione, tutte le colpe passate, se vuol guadagnare tempo, basta che bruci col Fuoco del Santo Amore tutte le imperfezioni e difetti. Ma come questo? Eccolo: l'Amor di *Dio* è la più degna, eccellente virtù, anzi la Regina, è l'anima di tutte le virtù: coll'Amor di *Dio* vi sono tutte le altre, e senza lui non ve n'è alcuna virtù.

Intanto, chiedendo da *Gesù* il Santo Amore, vi benedico in Nome dell'*Immacolata Concezione* della nostra Signora

Maria V. SS.ma. Viva Gesù!
Indegnissimo fratello nel Signore
Francesco Antonio dell'Immacolata
Concezione



Interno della cattedrale di Treia, dove è sepolta la Mitarelli.



Cattedrale di Treia, esterno

EDUCARE

EDUCARE AL SILENZIO

Suor M. Antonia Casotto



**Sei nato nel silenzio della notte
/ e hai offerto il tuo silenzio: /
un silenzio che nascondeva / la
Parola vera, /che non è suono e
voce / ma vita e verità...**

Averardo Dini

Qualche giorno fa sono stata alla presentazione dei progetti offerti alla scuola dal comune della città per gli alunni della primaria e della media. Tra questi è stato proposto un corso di contemplazione, per avviare al gusto del silenzio e dell'ascolto. Mi ha fatto pensare l'iniziativa, potrebbe sembrare un invito ad un'esperienza rigida e fuori tempo. Ecco perché vorrei insieme a voi riscoprire l'importanza del silenzio come spazio di riflessione e rilassamento in tempi in cui sembra che non ci si possa e non si riesca a fermarsi. In una società fin troppo ricca di stimoli educare al silenzio è molto importante.

La società odierna ci sottopone a ritmi di vita molto frenetici, il grande utilizzo di smartphone e videogiochi non fa che accentuare un ritmo di vita che "va in veloci-

tà", si dà più importanza al fare, e al fare t a n t o che non all'essere, al sentire e al fare

bene. Pensiamo di riuscire a fare più cose contemporaneamente ed è anche vero, ma la qualità non è identica a quando si fa una sola cosa per volta e anche la nostra vita ne risente perché siamo sempre sotto pressione, abbiamo l'idea di dover essere produttivi, che il tempo dedicato al gioco, al relax, ecc. sia un tempo sprecato. In questo stile di vita ormai sono inclusi anche i bambini e i ragazzi che non conoscono più il concetto di noia, di pausa, che hanno un bisogno costante di stimoli che spesso non riescono neppure a cogliere, perché sono già proiettati all'attività successiva.

Il silenzio ci permette di rigenerare corpo e mente, poiché lo stare costantemente immersi nei suoni e nei rumori non solo non permette di rilevare le sensazioni più profonde, i pensieri più articolati, ma distrae, confonde, agita e stanca. Pensiamo a tutti quei casi di bambini che mostrano poca attenzione e movimento continuo durante tutte le attività, particolarmente a scuola.

È nel silenzio che riusciamo a perderci e a ritrovarci, ad essere presenti, a riflettere e a comunicare senza parole.

Nella scuola il silenzio è sinonimo di rispetto per l'insegnante che parla, è talvolta lo strumento punitivo utilizzato per contrastare il chiasso e/o l'agitazione, ma è da recuperare anche il significato del silenzio come momento di cura di sé, come occasione di incontro con sé e con gli altri, come l'occasione per imparare ad ascoltarsi ed ascoltare.

Il silenzio permette di sviluppare la concentrazione, di saper ascoltare, di comprendere, di rapportarsi agli altri in maniera vera e profonda. Il silenzio spesso fa paura, ad adulti e bambini, perché non lo si conosce e quindi non lo si sa gestire, perché obbliga a non vivere in maniera superficiale ma profonda. Al silenzio che fa paura e spesso viene vissuto come "vuoto" spesso si sostituisce il rumore per evitare di guardarsi dentro, ma da ciò ne deriva una vita sempre più superficiale e vuota dove anche i rapporti interpersonali sono sempre meno "veri" ma basati su semplici scambi verbali e poco emotivi.

Come si può educare al silenzio? Con piccoli accorgimenti: non avere sempre la televisione o la radio accesa e regolarne il volume; uscire a fare una passeggiata in luoghi naturalistici dove si può "ascoltare" il silenzio; ascoltare in silenzio i racconti di bambini e dei ragazzi per insegnargli a non sovrastare l'altro. Per chi vuole andare oltre

ritagliarsi brevi momenti di "meditazione" in cui ad occhi chiusi e in una stanza silenziosa si ricordano i momenti belli, cose ascoltate ed esperienze vissute.

Tutto ciò va vissuto all'interno di una giornata comunque ricca e varia, non si tratta di stravolgere le proprie abitudini, ma saper far confluire nella propria vita nuovi modi di vedere l'educazione pur nel rispetto della società in cui viviamo e quindi lasciando che i bambini facciano chiasso in alcuni momenti, che utilizzino i cellulari, i videogiochi, che guardino la tv ed ascoltino la musica, ma insegnando anche il valore dell'ascolto di sé e degli altri, del sapersi annoiare per stimolare la fantasia e la creatività.

Siamo vicini al Natale, la festa che ci immerge nel mistero dell'Incarnazione di Dio, mistero avvolto nel silenzio della notte che ci invita a contemplare la povertà e la tenerezza di un Dio che si fa uomo. Sia il nostro un silenzio di contemplazione e di ascolto che ci ricolmi il cuore di quel stupore che solo i bambini sanno provare.

MONDO GIOVANE È NATALE!

Sr. M. Daniela Volpato



Stiamo per vivere un periodo ricco di momenti particolarmente cari a tutti noi e stiamo per salutare il 2019, ma che può significare tutto questo? Da tanti anni ormai, vivendo in mezzo ai giovani, so bene che questo è il momento in cui le domande più frequenti sono: “Dove vai per Natale? Cosa fai la notte di Capodanno? ... e altre simili.

Certamente sono momenti molto belli e densi di significato, ma di quale significato stiamo par-

lando? Ormai già da un po' di tempo si vedono vetrine addobbate con luci e dolci natalizi; già nelle strade sono installate grandi luminarie; nelle famiglie si preparano gli addobbi e gli inviti per amici e parenti ... Tutte cose belle, piacevoli, ma perché tutto questo? Per caso, non ci siamo dimenticati il vero motivo di questi festeggiamenti? Non ci siamo dimenticati il vero “Festeggiato”?

Tutto quello che stiamo vivendo e facendo fa parte del “nostro Natale”, ma non ci ricordiamo più che quello vero è il “Natale di Gesù”? Non ci ricordiamo che è Lui il vero ed unico Festeggiato, senza il quale non potremmo parlare di Natale?

Tutte le luci che si accendono in questo periodo che cosa sono in confronto di Colui che ha detto “Io sono la luce del mondo”? Tutte le luci, passato questo periodo, si spengono, ma Lui da più di 2000

anni continua ad illuminare tutto il mondo, anche chi non pensa a Lui o lo ha dimenticato.

Proviamo, allora, in questo 2019, a ritrovare il Natale vero, quello che giustamente possiamo chiamare il “compleanno di Gesù”: con Lui facciamo festa, quella che non è limitata alla ricerca di “piacere” o di “semplice divertimento”, ma sarà l’incontro con la vera gioia, quella che Lui è venuto a portare sulla Terra da quella famosa notte di Betlemme: ricordate quella storia vera? Non è fantasia da bambini, vi assicuro.

Se così pensiamo, se così guardiamo questa festa, potremo ben a ragione augurarci vicendevolmente “Buon Natale”, ma senza perdere di vista quanto ho cercato di ricordarvi e quanto sono sicura è rimasto nascosto nel profondo del vostro cuore, perché si tratta di cose che fin da bambini vi sono state insegnate e di cui avete perso il gusto, sommersi da tanti frastuoni e tante luci abbaglianti.

Un’ultima cosa molto vera e molto importante mi piacerebbe richiamare alla vostra mente e al vostro cuore: il Festeggiato, il Bambino Gesù non lo possiamo mai pensare staccato da Colei che è la Sua Mamma. Non è sicuramente un caso che la solennità del Natale sia di poco preceduta dalla solennità dell’Immacolata Concezione: se Lei non avesse pronunciato quel Sì, avremmo potuto godere ugualmente della luce del Bambino Gesù? Non so rispondere, ma sento forte

il bisogno di esortarvi a rivolgere a Lei il vostro sguardo, a dirle con tutto il cuore un grande “grazie” e a chiederle di insegnarci a preparare e a vivere nel modo giusto il “Buon Natale”. Non so trovare parole migliori per esprimervi gli auguri più sinceri per un Santo Natale ricco di “luce vera” e di “gioia piena”, quella che anche Maria e Giuseppe, insieme ai pastori, hanno goduto in quella stupenda notte a Betlemme.

Quella stessa luce e gioia vi accompagnino a chiudere con sentimenti di gratitudine questo 2019, durante il quale certamente abbiamo vissuto esperienze più o meno belle, ma che hanno lasciato un segno nella nostra vita e che sono servite alla nostra crescita, anche se ancora non ne abbiamo piena consapevolezza.

Auguri infiniti anche alle vostre famiglie.

ESPERIENZE DALL'ITALIA ARIA DI FAMIGLIA

Paola Giannini



Mi viene giusto in mente la canzone di Vasco: “e sono ancora qua... eh già! “ Nel 1997 mia figlia terminava la quinta alla scuola Maria Tecla Relucenti e ricordo che salutai tutti, insegnante , alunni e genitori, con tanta commozione, consapevole che si concludeva un periodo speciale dove la scuola aveva riempito il mio quotidiano.

Ma quest’anno il mio nipotino ha iniziato la materna proprio qui, nella stessa scuola della sua mamma, e quindi... rieccomi! da nonna, con i capelli bianchi, anzi no perche’ mi faccio la tinta!

La prima volta che sono andata a prendere il bambino mi e’ sembrato come se la scuola mi avesse sempre aspettato, con gli stessi grembiulini, il lungo corridoio dove i bambini amano correre, i giochi sotto i pini, ma, soprattutto, ho ritrovato lo stesso clima caloroso ed accogliente.

In questa scuola, il tempo

sembra scorrere piu’ lento e si respira sempre la stessa aria di famiglia.

I 1
due ot-
tobre S.
Concetti-

na e S. Rosalba hanno organizzato una piccola festa per i nonni e li ho riconosciuto tante mamme e papà di allora che, come me, inseguivano i nipotini tra i giochi.....ciao, anche tu qui? È tuo nipote? Quanto ha?... e’ stato bello ritrovare tanti volti noti e riscoprirci a chiacchierare con la stessa confidenza!

Quel pomeriggio, mentre i bambini cantavano e sgambettavano sul palco per la gioia dei nonni, ho pensato: “questa scuola è proprio come una bella famiglia e sono felice ed orgogliosa che anche il mio piccolo principe sia entrato a farne parte “ La Vergine Immacolata benedica le nostre Suore e il loro impegno nel diffondere immutato il Carisma del loro Fondatore.

ESPERIENZE DALL'ITALIA

LA FESTA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI

Laura Zanconi

Mercoledì 27 novembre, giornata di grandi eventi alla scuola delle suore Concezioniste di Ascoli Piceno in occasione dell'anniversario della nascita del fondatore Monsignor Francesco Antonio Marcucci (1717).

In mattinata gli alunni dell'istituto si sono recati in via Ceci. Tutti riuniti intorno al busto bronzeo del Venerabile Marcucci, hanno ascoltato il caloroso benvenuto della Madre Generale suor Maria Paola Giobbi, del dirigente scolastico professoressa suor Antonia Casotto e del Sindaco della città Marco Fioravanti. Gli alunni, diretti ed accompagnati da suor Giuseppina Coccia, hanno intonato canti dedicati al Fondatore. A conclusione del gioioso momento il lancio dei palloncini che hanno portato in volo pensieri, dediche e sogni dei ragazzi.

Nel pomeriggio, presso il teatrino della scuola, si è svolta la cerimonia di consegna della borsa di studio "Francesco Antonio Marcucci", giunta alla settima edizione. Riconoscimento offerto dall'ingegner Flavio Andreoli, uomo e professionista molto attento e sensibile agli aspetti legati all'ambiente e alla cultura. L'iniziativa ha la finalità di promuovere, tra gli alunni delle scuole di Ascoli Piceno, San Benedetto, Roma e Caserta, comportamenti virtuosi, solidali, generosi e rispettosi nei confronti dei coetanei e dell'ambiente, avendo sempre come riferimento gli insegnamenti del Fondatore.

La cerimonia ha preso il via con il

benvenuto del dirigente scolastico suor Antonia Casotto, seguito poi dal canto "Ave Maria" di Anna Maria Galliano, diretto da suor Giuseppina Coccia ed eseguito dagli alunni della scuola Primaria di Ascoli Piceno. Dopo il saluto della Madre Generale suor Maria Paola Giobbi, il Vescovo Monsignor Giovanni D'Ercole si è complimentato con il corpo docente e con gli alunni, ha pregato con loro e ha benedetto tutti i presenti, annunciando una sua imminente visita Pastorale. Prima dell'assegnazione dei premi, i bambini della scuola Primaria di San Benedetto hanno cantato "Siam le tenere piantine". Sono seguite le assegnazioni delle borse di studio, con la presenza sul palco di Luca Nibbi (delegato dall'ingegner Andreoli) che ha accolto con la preside suor Antonia Casotto e la Madre Generale suor Maria Paola Giobbi gli alunni vincitori, genitori e insegnanti. Grande emozione alla lettura delle motivazioni. La festa è poi proseguita con il canto "A horse with no name" diretto ed accompagnato dai professori Luca Podeschi e Silvia Palermi, eseguito dagli alunni della scuola Primaria di Ascoli Piceno con gli allievi del corso di chitarra. E per finire, un'originalissima esibizione degli alunni della scuola Secondaria di I grado di Ascoli Piceno, diretti dal professore Luca Podeschi che con la sua "Cups Song" ha piacevolmente sorpreso tutti i presenti, tanto da dover concedere il bis.



I vincitori dell'edizione 2019 della borsa di studio Francesco Antonio Marcucci:

Pietro Ciccarelli (scuola Primaria "Padre G. Semeria" di Sparanise), Damiano Serra (scuola Primaria "Maria Tecla Relucenti" di Roma), Chiara Gentile (scuola Primaria "Maria Immacolata" di San Benedetto del Tronto), Sophia Maria Mascetti (scuola Primaria "Suore Concezioniste" di Ascoli Piceno), Stefano Agostini Stefano (scuola Secondaria di I grado "Suore Concezioniste" di Ascoli Piceno), Diletta Goglia (liceo delle scienze umane "Tecla Relucenti" di Ascoli Piceno).

ESPERIENZE DALL'ITALIA UN PICCOLO - GRANDE EVENTO

Sr. M. Agnese e Sr M. Clelia

Nell'estate scorsa, precisamente sabato 31 agosto 2019, sulla collina di proprietà del signor Benito Mandozzi abbiamo vissuto un evento bello ed emozionante, la Benedizione di un piccolo Monumento dedicato alla MADONNA DELLA LUCE.

L'aver collocato, infatti, questa statua mariana al centro di centinaia di pannelli fotovoltaici ha un significato tutto particolare: come la luce elettrica rischiarava il buio della notte, così Maria Luce del Mondo, insieme al suo Figlio Gesù, illumina le tenebre della nostra anima.

A volere fortemente questa statua sull'altura di Faraone, frazione di S. Egidio alla Vibrata, è stata la sorella suor Maria Agnese della nostra Famiglia Religiosa in seguito ad un sogno nel quale ha visto la Madonna contornata di Luce, proprio in questo luogo.

La cerimonia di benedizione è stata preceduta dalla recita del Santo Rosario, dalla Santa Messa celebrata dal Parroco Don Elvezio e dalla preghiera per ottenere la glorificazione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

Ad onorare la Madonna della Luce, oltre a suor Maria Agnese, a Benito e a tanti loro parenti, c'erano molte persone di Faraone e tre suore della Casa Madre di Ascoli Piceno: suor Maria Clelia, Suor Maria Lea e suor Maria Anna.

Al momento della preghiera molto partecipata e fervorosa è seguito quello di una fraterna e ricca convivialità.

Ringraziamo di cuore quanti hanno collaborato in vari modi ad onorare Maria, donna di Luce e di Speranza.

ESPERIENZE DAL BRASILE LE VOCAZIONI NASCONO NELLA PREGHIERA E DALLA PREGHIERA...



“Le vocazioni nascono nella preghiera e dalla preghiera; e solo nella preghiera possono perseverare e portare frutto”.

Papa Francesco

Tra il 15 e il 17 novembre si è svolto l'incontro vocazionale nella nostra comunità di Itaquaquecetuba - São Paulo (Brasile). È stata un'esperienza nuova e gratificante nella nostra comunità; tempo meraviglioso per la crescita personale e comunitaria; possibilità di chiudere gli incontri vocazionali con chiave d'oro. È stato un momento opportuno per le giovani ragazze che hanno potuto

accompagnare più da vicino la realtà della nostra vita comunitaria e pregare la propria vocazione alla luce del Divin Maestro. Hanno partecipato tre ragazze: Barbara, Andressa e Marina. A guidare questi giorni sono state suor Maria Semilda, Suor Maria Rozane e la giovane aspirante Ana Vitória. Durante la convivenza le ragazze hanno avuto il tempo di pregare con il metodo della Lectio Divina, di approfondire la conoscenza della vita del nostro fondatore Francesco Antonio Marcucci e conoscere meglio il nostro carisma. Lodiamo Dio per l'attività vocazionale che portiamo avanti con la Sua grazia. Possa il Signore della messe e Pastore del gregge, nostro Signore Gesù Cristo, suscitare nei giovani il desiderio di seguirlo nella radicalità del Vangelo! Di seguito una breve condivisione delle ragazze che hanno partecipato all'incontro. (Suor Maria Rozane e Suor Maria Vanessa Camargo)

“Per me è stata un'esperienza meravigliosa ed essenziale. Ringrazio le suore per l'accoglienza e per tutta la loro preoccupazione non solo per me; è stato molto importante e gratificante questo momento che ho trascorso lì, e so che nonostante le avversità, Dio mi condurrà sempre sulla retta via. Che Dio vi benedica!” (Bárbara, 16 anni)

“Gratitudine. Questa è la parola giusta! Ho amato ogni dettaglio a noi preparato!” (Aspirante Ana Vitória, 17 anni)

“La mia esperienza nell'esperienza vocazionale è stata così speciale che si è riflessa nella mia vita e relazione con Dio, qualcosa che mi ha fatto capire



il suo amore per noi e che la vita religiosa è una dimostrazione di questo amore agli altri. Mi è particolarmente piaciuto e capire come è nata la Con-

gregazione: è stato molto interessante. Grazie mille per tutto quello che avete fatto per me!" (Andressa, 20 anni)

ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

“HAPPY BIRTHDAY MAMMA MARY!”

Sr. M. Emily Ejago

La Chiesa riconosce l'importanza della natività di Maria nella nostra fede in quanto è, secondo Sant'Andrea di Creta, “un preludio al grande dono della nostra salvezza”.

L'arcidiocesi di Lingayen-Dagupan celebra ogni anno una veglia in onore della Beata Madre Dio. La celebrazione è volta a favorire la fede delle persone, in particolare dei giovani. E' una speciale opportunità per crescere fermi nella fede, con la speranza che possano essere efficaci testimoni del Vangelo per il mondo.

Quest'anno, il Seminario di Teologia della diocesi ospita la Veglia Mariana il 7 e l'8 settembre con il tema: Amato, dotato e potenziato come Maria.

L'attività è iniziata alle 20:00 con animazioni. Il vicariato ospitante ha accolto il gruppo con una danza interpretativa. Dopo di che, hanno preparato il gruppo dei giovani partecipanti all'ascolto e al raccoglimento. Durante questo tempo, c'è anche la possibilità della confessione e della direzione spiritual.



Dalle 21:30 alle 23:00 hanno invitato un relatore a parlare sul tema:

Come Maria, amata, dotata e potenziata. Ci sono state anche due testimonianze di come Maria sia stata per loro modello. La prima a testimoniare è stato P. Jeffrey Segovia, che ha parlato dell'influenza di Maria nel suo sacerdozio. L'altra è la famosa attrice, la signora Cherry Pie Picache, che ha perdonato totalmente le persone che hanno brutalmente ucciso sua madre. Fu toccata dall'obbedienza di Maria. Ha detto che Maria fece tutto ciò che il Signore le aveva comandato, perché sentiva quanto Dio la amava. Quindi chi sono io per non seguire il Signore quando dice: "Ama i tuoi nemici e perdona quelli che hanno peccato contro di te".

vie, p. Jeff, Miss Cherry Pie. In questo momento, i giovani hanno posto domande ai relatori riguardo ai loro discorsi o esperienze condivise. Esattamente a mezzanotte tutti hanno salutato Mamma Mary cantandole "Happy Birthday", accompagnato da fuochi d'artificio e altri strumenti musicali. Dopo i saluti, è iniziata l'adorazione preparata dal vicariato.

Alle 4:00, la processione dell'alba. Ci siamo recati al Seminario di Teologia nel Colle di Maria Ausiliatrice, dove c'è stata la Santa Messa alle 5:00 del mattino, presieduta dal nostro amato Arcivescovo Mons. Socrates B. Villegas. Anche se pioveva, non abbiamo smesso di lodare e ringraziare il Signore per il dono di Mamma Maria. Alcuni usavano ombrelli, altri no. Si lasciavano benedire dalla pioggia. La gioventù filippina ama così tanto la Mamma



Alle 11: 00-11: 45: Up Close and Personal (Open Forum) di Mr. Ar-



ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Sr. M. Armelie Alcebar

**Animazione vocazionale nelle
Filippine**

nienti da diverse congregazioni: sacerdoti, religiosi, sorelle e fratelli.



Era la prima volta che sono andata fuori dalla regione di Luzon per una promozione vocazionale. In questo mese di ottobre ho partecipato a questa attività nella diocesi di Tagum e Tandag, Surigao del Sur a Mindanao, nella parte meridionale delle Filippine.

Nella diocesi di Tagum, l'8-11 ottobre 2019 è stata ufficialmente aperta con la celebrazione della Santa Eucaristia nella Cattedrale di Cristo Re. Erano presenti più di 60 partecipanti prove-

Durante la settimana abbiamo visitato diverse scuole (private, college) per la promozione vocazionale. Abbiamo avuto diverse attività per avere un incontro personale con i giovani.

Dopo la promozione vocazionale di Tagum, abbiamo proseguito nella diocesi di Tandag, Surigao del Sur per un altro incontro vocazionale organizzato da mons. Isidro Irizari. Ci sono volute 7 ore di viaggio per arrivare in questo luogo montuoso e umile. Siamo stati accolti con tanta gratitudine da mons.

Isidro che ha organizzato tutto per noi e ci ha accompagnato per tutta la settimana ovunque. La distanza delle diverse scuole era piuttosto grande ed è per questo che avevamo tre stazioni per i nostri alloggi per consentirci di raggiungerle.

Ho sperimentato molte cose durante questa attività vocazionale: la sfida di essere il volto della nostra Congregazione, di far conoscere e mostrare la gioia di una persona consacrata, che non tutti i giovani ti accoglieranno o saranno interessati ad ascoltare. Dovevamo essere sempre pronti ovunque eravamo inviate per proporre cosa fare, sia dove c'erano ambienti confortevoli e sia dove non c'erano; tutto per la gloria di Dio! Ho anche sperimentato la mano di Dio che ci ha dato la forza di sostenere programmi frenetici per due settimane e siamo grati a molte persone che ci hanno condiviso i loro beni in molti modi.

Durante quegli incontri, ho avvicinato personalmente alcune ragazze che hanno espresso il loro desiderio di essere religiose e alcune di loro attraverso messaggi di testo / chat. Dobbiamo continuare ad accompagnarle perché possano chiarire le loro motivazioni e guidarle.

Come operai della vigna del Signore e promotori delle vocazioni, specialmente nella nostra Congregazione, continuiamo a pregare

per il coraggio di quelle giovani ragazze che hanno sentito la chiamata di Dio. Offriamo i nostri sacrifici per ottenere sante vocazioni nella Chiesa. Mi ripeto sempre che "Sono solo il seminatore della parola di Dio, facendo conoscere la nostra congregazione e la bellezza della vita religiosa e, a suo tempo, si spera che possiamo raccogliere alcuni frutti dai nostri sacrifici".

ESPERIENZE DALLE FILIPPINE SRAPS@19: I POTENZIALI SCATENATI... RAFFAELLINIANI AMATI, DOTATI E POTENZIATI

Sr. M. Victoria N. Periodo



RAFFELINIANI AMATI, DOTATI E POTENZIATI!

Questo è stato celebrato dal 17 al 19 settembre 2019, ma siamo partiti parzialmente il 16, giorno

Celebrare la giornata della Fondazione è un momento importante in un'Istituzione. È un giorno non solo per ricordare la storia ma, soprattutto, un giorno di ringraziamento al Signore per tutte le grazie e le benedizioni che ha elargito e che dà continuamente all'Istituzione. Lui stesso ha fondato attraverso le persone che ha scelto e affidato la costruzione del suo Regno sulla terra, in questo caso, alla Scuola Parrocchiale di San Raffaele Arcangelo di Calaca nelle Filippine. Il tema di quest'anno è ancorato quello dell'Anno della Gioventù della Chiesa nelle Filippine, ovvero,

proprio della fondazione con una Santa Messa di ringraziamento celebrata dal direttore di SRAPS, Rev.Fr. Noel B. Salanguit e Rev.Fr. Joseph Mendoza, nuovo rettore e parroco del Santuario e Parrocchia di San Raffaele Arcangelo, come sacerdote concelebrante. Un assaggio dei nostri umili inizi, il 13 giugno 2001, c'erano 143 alunni



SRAPS@19: I POTENZIALI SCATENATI ...



In tutti gli eventi, ogni squadra ha guadagnato i punti dal primo all'ultimo giorno. Chi ha ottenuto il punteggio più alto è stato dichiarato vincitore.

Le attività del primo giorno comprendevano la sfilata di diverse squadre nel centro del Comune di Calaca, l'apertura delle esposizioni gastronomiche, il riconoscimento e

della Scuola dell'Infanzia che hanno colorato l'edificio della scuola con il Rev. P. Cecilio M. Arce allora direttore della scuola, Sr. Ma. Ofelia M. Arcega, POIC; Sr. Ma. Adele Toccaceli, POIC come economista; Sr. Ma. Viviana C. Zamudio, POIC come responsabile e allo stesso tempo insegnante di scuola materna e Miss Jonadeth N. Venzon, insegnante di scuola materna. Ora, mentre celebriamo il nostro diciannovesimo anniversario della fondazione, gli alunni della Scuola dell'Infanzia, della scuola elementare, media e superiore sono

l'urlo di ciascuna squadra, la presentazione delle miss e dei miss intelligenza e bellezza. Le celebrazioni di questo giorno sono state ufficialmente aperte dal direttore con la bandiera alzata e la preghiera.

Gli eventi del 18 settembre consistevano in giochi amichevoli: il basket, giocato dagli studenti e dai genitori delle scuole elementari e superiori con la partecipazione speciale dal direttore P. Noel B. Salanguit e P. Michele En-

Una serie di arti simultanee, eventi sportivi e "Larong Pinoy" o giochi filippini si sono svolti in vari luoghi durante i tre giorni di celebrazione. Il numero totale di alunni e studenti è stato diviso in gruppi composti da quattro diverse squadre: pavone verde, picchio giallo, colibrì arancione e cicogna blu.



tico, sacerdote ospite della nostra parrocchia; Pallavolo degli studenti delle scuole superiori e Badminton giocato dagli studenti delle scuole elementari e superiori; infine, il “Larong Pinoy”. Questa è stata la prima volta in cui i sacerdoti hanno partecipato al gioco dei genitori durante la festa della fondazione.

Gli eventi del 19 settembre comprendevano Histo-Quiz che era incentrato sulla storia del cristianesimo nelle Filippine, Poster Making, Spoken Poetry e Lika-Awitan di cui ogni squadra componeva una canzone basata sul tema.

La celebrazione di 3 giorni si è conclusa con una preghiera-danza interpretativa da parte dei membri del Club Religioso, seguita dalle parole di chiusura della direttrice della scuola, suor Maria Victoria N. Perido, POIC la quale ha sottolineato le parole di San Paolo 9:24-25 ai Corinzi che ricorda a ogni corridore nello stadio di esercitare la disciplina per vincere una corona corruttibile, ma noi, siamo chiamati a vincere quella in-

corruttibile. Ogni Raffaelliano (studente di SRAPS) deve imparare a dare il massimo in tutto ciò che fa, e non per un premio perituro come medaglie o trofei ma per un premio che dura per l'eternità, cioè la vita eterna.

Dobbiamo il nostro ringraziamento a Dio, attraverso la nostra Beata Madre Maria e San Raffaele Arcangelo per averci concesso questi tre giorni di celebrazioni, nonostante il maltempo. Grazie, Signore, per aver benedetto amato, dotato e potenziato i tuoi figli in SRAPS.

Grazie alla generosità delle suore POIC, insegnanti e genitori che si stanno continuamente dando se stessi per far crescere questa piccola Chiesa in “saggezza e grazia” (il motto della scuola). Gloria a Dio, l'Altissimo!



ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

NOTIZIE DAL MADAGASCAR

Sr. Maria Giuditta Mosca



Nella missione delle Suore Concezioniste a metà ottobre è cominciato l'anno scolastico 2019/2020 e insieme con tutti gli alunni della scuola materna e delle elementari sono giunti anche quelli della Prima Media. Dopo due settimane si è presentata Voary, una ragazzina di 13 anni, la quinta di 9 figli, che aveva smesso lo studio da due anni a motivo della malattia della mamma che, nel 2017, colpita da febbre tifoide, non aveva più le energie per continuare il suo lavoro di sarta e, col solo guadagno del padre, che guida una *Taximoto*, la famiglia poteva solo comperare riso per sfamarsi. Tutti quindi avevano lasciato la scuola. Ella è venuta con il padre con il desiderio di riprendere lo studio perché sogna il suo futuro e vorrebbe essere più preparata - la missione ha trovato la generosità di una persona ascolana che ha offerto il suo aiuto - ora Voary è felice e studia con impegno per recuperare le lezioni delle prime settimane. Anche altri bambini sono aiutati nello studio ed apprezzano molto la generosità dei benefattori. Grazie a tutti loro da par-

te nostra e da parte dei bambini. Con l'arrivo dell'Avvento la parrocchia presenta fitti programmi per i cristiani in preparazione al Natale. C'è la bella parentesi della festa dell'Immacolata che per la scuola Francesco Antonio Marcucci è il numero 1. Tutti

gli alunni sono impegnati per animare la liturgia, poi la tradizionale merenda donata dalle suore con biscotti, dolcetti e bibite. Quindi giochi e festa nel cortile della scuola. Domani ognuno ritornerà all'impegno per affrontare gli esami del primo Trimestre. Le maestre accanto ai loro doveri di insegnanti accolgono le proposte del parroco per guidare i ritiri spirituali, il sabato e la domenica dei vari gruppi sparsi anche nei 14 villaggi lontani dalla parrocchia, in preparazione alla venuta di Gesù. Il lavoro apostolico davvero non manca; ci sono di aiuto le giovani aspiranti che fanno da supporto alle suore per le celebrazioni liturgiche, per i canti, per i trattenimenti e i giochi con i bambini. Nella casa del Noviziato, in Antananarive, le postulanti, le novizie e le giovani suore curano ininterrottamente la loro formazione spirituale e culturale per prepararsi alla vita apostolica.

Per le feste natalizie, ormai vicine, a tutti gli auguri più cordiali.

BONTÀ A TAVOLA

TRECCINE ALLO YOGURT

Ingredienti

350 g Farina tipo 0 o 00
150 g Farina Manitoba
200 g yogurt bianco
140 g zucchero semolato
1 uovo
13 g Lievito di birra fresco
20 ml latte + per spennellare

Preparazione

Per preparare le treccine allo yogurt sbattete l'uovo assieme allo yogurt.

Aggiungete lo zucchero e poco alla volta le due farine. Sciogliete il lievito di birra in poco latte tiepido (ne basta un paio di cucchiaini) e aggiungetelo al resto degli ingredienti.



Cominciate ad amalgamare tutti gli ingredienti. Impastate fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo, lavoratelo per almeno 10 minuti.

Mettetelo in una ciotola coperto da pellicola a lievitare per circa 6 ore in un luogo abbastanza caldo e lontano da correnti d'aria, fino al raddoppio.

Trascorso il tempo riprendete l'impasto e dividetelo in 8 panetti (o anche più, con queste dosi le treccine sono abbastanza grandi).

Ciascun panetto dividetelo in 3 parti in modo da fare dei cordoncini che andrete ad intrecciare.

Fate le treccine e riponetele su leccarla ricoperta da carta forno.

Rimettete a lievitare coperte da un panno per altre 1-2 ore, a seconda sempre della temperatura del vostro ambiente.

Spennellate con latte la superficie delle treccine.

Infornate in forno preriscaldato a 160° per circa 15-20 minuti fino a che non risultano dorate in superficie.

Consigli

Le treccine allo yogurt sono perfette anche così semplicemente con dello zucchero a velo, per la colazione, oppure farcite con Nutella per una merenda golosa.

All'impasto potete aggiungere della vaniglia o delle gocce di limone.

